

PRIMO PIANO

I nodi del Governo

Sisma Abruzzo

Nel Pnrr stanziati 1,78 miliardi da destinare alla ricostruzione

Uno stanziamento da 1,78 miliardi per la ricostruzione nelle zone del centro Italia colpite dai terremoti del 2009, 2016 e 2017. Lo ha annunciato il premier Mario Draghi all'Aquila all'inaugurazione del Parco della Memoria per le vittime del sisma che nell'aprile 2009 colpì l'Abruzzo.

La ricostruzione «procede ovunque, ma con velocità diversa tra un territorio e l'altro. Dobbiamo accelerare, per l'obbligo morale che abbiamo verso tutti i cittadini», ha detto Draghi secondo cui in settimana sarà dato il via al programma che sfrutta le risorse del Pnrr,

«Destiniamo oltre un miliardo di euro per restituire vitalità alle comunità locali e in particolare per rendere le città e i borghi sicuri, sostenibili e connessi. Altri 700 milioni di euro vanno allo sviluppo e al rilancio economico e sociale. Sosteniamo le imprese innovative, e valorizziamo le

risorse ambientali e le vocazioni produttive locali, come l'agroalimentare e le imprese culturali, turistiche e creative, realizziamo centri di ricerca e formazione: questi investimenti vogliono essere un impegno concreto per la ripartenza», le parole del premier.

Il Pil corre, scende il deficit La crescita al 6% nel 2021

I conti pubblici. Ieri la cabina di regia con i partiti, oggi il Consiglio dei ministri per l'ok alla nota di aggiornamento del Def. Migliora anche il dato sul debito

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Il Pil nel 2021 corre e migliora nettamente i conti pubblici, ma per stabilizzare la crescita e renderla strutturale bisogna andare avanti con il sostegno all'economia almeno fino a che il Recovery Plan non avrà iniziato a dare i suoi frutti: il premier Mario Draghi chiama a Palazzo Chigi i ministri del suo governo per spiegare la strategia di politica economica da mettere in campo nei prossimi anni.

I dati.

Decisamente espansiva, un punto di Pil all'anno, circa 18 miliardi l'anno, a disposizione per la prossima manovra. Nel corso della cabina di regia, durata poco più di un'ora, il ministro dell'Economia Daniele Franco snocciola alcuni numeri - non tutti - che saranno presentati stamani in Consiglio dei ministri con la Nota di aggiornamento al Def e definisce il nuovo quadro macroeconomico su cui ci si muoverà nel prossimo triennio: la crescita quest'anno sarà ben più corporea di quanto indicato in aprile, segnando un +6% mentre il deficit, tra spinta del Pil e andamento più che positivo delle entrate, sarà più basso di quanto preventivato di oltre due punti, passando dall'11,8% di aprile al 9,5%. E anche il debito si ridurrà notevolmente rispetto al picco di quasi il 160% che si era ipotizzato in primavera. Il buon andamento dell'economia libera così margini di manovra più ampi di quanto la



La riunione della cabina di regia sulla Nadeff presieduta da Draghi

prudenza, sempre predicata da Franco, lasciasse ipotizzare. Nel corso della riunione con i capidelegazione non si sarebbe entrati troppo nel merito perché il momento delle scelte su come declinare concretamente le misure pro-crescita sarà quello della legge di bilancio, tra due-tre settimane. E la stessa Nadeff, sarebbe emerso dalla cabina di regia, sarà molto stringata sui contenuti, limi-

■ Ancora misure espansive a sostegno
Per le misure sono a disposizione 18 miliardi l'anno

tandosi a tratteggiare il nuovo profilo della finanza pubblica e la direzione intrapresa dall'esecutivo, chiaramente intenzionato a proseguire con interventi di politica economica utili al consolidamento della crescita. Con buona pace di chi a Bruxelles vorrebbe tornare il prima possibile alle restrittive regole del Patto di stabilità. I ministri hanno comunque chiesto lumi, ad esempio sul

■ Potrebbe essere inserita in manovra la proroga al 2023 del superbonus ristrutturazioni

Superbonus al 110%, uno dei cavalli di battaglia dei 5S e del ministro Stefano Patuanelli. L'impegno alla proroga al 2023 dovrebbe essere scritto nella Nadeff, insieme ad altri come quello di portare a regime l'assegno unico per i figli, o quello della riforma degli ammortizzatori. E c'è chi spinge per avere tra i collegati alla manovra anche il salario minimo. Per i dettagli, avrebbe ribadito Franco, bisognerà comunque aspettare la legge di Bilancio che stanzerà le risorse, laddove necessario. La nuova Cig potrebbe anche vedere la creazione di un fondo ad hoc e le norme introdotte poi con un collegato alla manovra - seguendo il modello adottato in passato per l'introduzione del Reddito di cittadinanza o per il taglio del cuneo.

La delega fiscale.

Una decisione definitiva non ci sarebbe ancora. Così come ancora è da valutare l'intero pacchetto fiscale, compresa la delega per la riforma dell'Irpef, che non sarà neanche oggi sul tavolo del Cdm e non sarebbe stata oggetto della cabina di regia.

Il fisco potrebbe vedere un intervento in più step, tra legge delega - con orizzonte temporale più lungo - manovra e una parte anticipata nel tradizionale decreto fiscale collegato. Il decreto servirà in parte a distribuire risorse ancora necessarie in corso d'anno, come il rifinanziamento dell'indennità di quarantena per circa 900 milioni.



Il premier Mario Draghi durante l'inaugurazione del Parco della Memoria di L'Aquila

Expo 2030, Roma in corsa Draghi lancia la Capitale

ROMA

Mentre la corsa per aggiudicarsi la poltrona di sindaco si avvicina al rush finale, Roma scalda i motori per un'altra competizione: quella per aggiudicarsi l'Expo del 2030. Il premier Mario Draghi in una lettera ai candidati al Campidoglio, annuncia ufficialmente che il governo candiderà la Capitale d'Italia ad ospitare l'Esposizione Universale, «una grande opportunità per lo sviluppo della cit-

tà». La prima ad esultare, con un romanissimo «Daje!» è la sindaca Virginia Raggi: «È uno dei più importanti eventi internazionali - afferma - . Per Roma si tratta di un particolare motivo di orgoglio perché supera il racconto di una città dove non si possono fare le cose, anzi è la dimostrazione che a Roma si può fare tutto e anche meglio». A Raggi, cinque anni dopo, ancora tanti rimproverano il suo primo grande no: quello alle Olimpiadi del 2024,

Allarme prezzi dagli Usa, le Borse affondano La Bce: «Non siamo ancora fuori pericolo»

NEW YORK

Jerome Powell e Janet Yellen lanciano l'allarme prezzi. E le borse affondano, con le piazze finanziarie europee che bruciano 215 miliardi di euro. In forte calo anche Wall Street, dove un'ondata di vendite si è abbattuta sui tecnologici mentre i rendimenti sui Treasury sono schizzati. Ad agitare è anche il futuro del presidente della Fed, con gli investitori che si interrogano sulla possibilità che i suoi giorni alla guida della banca centrale

siano contati. Davanti alla commissione bancaria del Senato, il presidente della Fed e il segretario al Tesoro americano confermano senza giri di parole che l'inflazione è elevata e lo resterà ancora per mesi prima di calare. Un'ammissione che spaventa i mercati, già in tensione per lo scontro politico che si sta consumando a Washington e che rischia di spingere gli Stati Uniti allo shutdown già venerdì e soprattutto al loro primo default dopo il 18 ottobre. Le borse euro-

pee chiudono tutte in rosso, con Piazza Affari in calo del 2,1%. Sull'altra sponda dell'Atlantico, i listini americani sono alle prese con un martedì nero: gli investitori si stanno riposizionando in attesa delle prossime mosse della Fed, che in novembre dovrebbe avviare la riduzione degli acquisti di asset, iniziando di fatto a voltare pagina dall'era delle misure eccezionali messe in campo con la pandemia. L'economia è migliorata, così come progressi si sono avuti sul mer-

cato del lavoro, ha detto Powell in Congresso osservando comunque come i rischi all'outlook persistono.

Un'analisi in linea con quella del presidente della Bce, Christine Lagarde: l'economia dell'area euro «si è allontanata dal baratro, ma non ancora fuori pericolo», ha detto aprendo il Forum delle banche centrali durante il quale ha assicurato che gli acquisti di bond da parte dell'Eurotower continueranno dopo l'emergenza pandemia.



Janet Yellen e Jerome Powell ANSA

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio



Sergio Arcioni, imprenditore tessile di Mandello



Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo

Trattativa in salita Frenata sulle nozze tra Lecco e Bergamo

Confindustria. Pare più lontana l'unione tra le territoriali. Lo scoglio sono otto richieste presentate da via Caprera. Oggi si riunisce il consiglio di presidenza di Lorenzo Riva

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Per ora sembra allontanarsi la nascita di quella "Confindustria Lombardia Nord" annunciata a inizio anno come risultato di una fusione fra le due associazioni territoriali di Lecco-Sondrio e Bergamo da completare nel 2022.

Probabilmente ora la negoziazione inizia a farsi più stringente, dopo le iniziali dichiarazioni d'intenti che un anno fa hanno visto le due parti d'accordo sull'opportunità di crea-

re un'unica associazione con forte massa critica e più potere contrattuale da far valere anche sui tavoli nazionali.

Componenti

Il gelo sembra essere sceso un paio di settimane fa, secondo quanto scritto ieri dall'Eco di Bergamo, quando Confindustria Lecco Sondrio ha inviato ai colleghi di Bergamo una lettera con otto richieste che i lecchesi avrebbero definito «non negoziabili», firmata dai componenti della commissione

che l'associazione lecchese, come quella bergamasca, ha nominato per gestire la fusione. Richieste che puntano ad ottenere rappresentanza di pari peso fra la componente bergamasca, lecchese e sondriese sui tavoli regionali e nazionali e a porre condizioni sulla riorganizzazione della struttura e su servizi da mettere a fattor comune per fare economie di scala.

Bergamo non ci sta e vuol far valere il peso delle sue 1200 imprese e oltre 83mila dipen-

denti a fronte delle 710 di Lecco e Sondrio per 35mila addetti, quindi sembra che le due parti ora non si stiano parlando, al netto di un recente colloquio di mediazione fra i due presidenti Stefano Scaglia (Bergamo) e Lorenzo Riva (Lecco Sondrio) che però non hanno trovato un punto d'incontro.

Posizioni

Ma qualcosa da Lecco potrebbe muoversi presto visto che la questione è sul tavolo del Consiglio di presidenza in programma per oggi e sarà portata anche al Consiglio generale del 5 ottobre.

Per ora dal livello istituzionale domina un "no comment" alle nostre richieste di commento presentate a ciascuna delle due associazioni.

Diverse, invece, le posizioni fra imprenditori.

Sergio Arcioni, industriale tessile che fra l'altro fa parte della commissione per Confindustria Lecco Sondrio, afferma di «voler lasciare i commenti e le dichiarazioni agli organi istituzionali» e aggiunge che «al nostro interno c'è dibattito, in commissione lavoriamo sulla base di posizioni decise insieme al Consiglio di presidenza e

I passi ufficiali

Un progetto avviato a marzo

Il progetto di creare un'unica associazione confindustriale dalla fusione fra le territoriali di Lecco-Sondrio e Bergamo ha preso forma nel marzo scorso, con l'approvazione di un protocollo con cui i rispettivi Consigli generali a inizio gennaio avevano aperto la strada alla fusione fra le due territoriali.

A quel punto ha preso il via il lavoro in commissione col compito di trovare la squadra della nuova governance e di rivedere gli aspetti organizzativi, associativi, di riordino delle società di servizi e di ristrutturazione della nuova associazione che si vuol far nascere nel 2022.

"Confindustria Lombardia Nord" sarà una realtà con 1910 imprese (1200 per Bergamo e 710 per Lecco Sondrio) per oltre 118mila dipendenti (83.600 per Bergamo e 35.000 per Lecco Sondrio). Per voti espressi la nuova associazione sarà la quinta territoriale di Confindustria a livello nazionale. M. DEL

al Consiglio generale». Quindi la lettera partita dalla commissione aveva avuto il placet dei vertici dell'associazione? «La commissione ha poteri definiti entro i quali può lavorare. E mi fermo qui», conclude Arcioni.

Esplicito il parere di Walter Fontana, imprenditore dell'automotive che fa parte del Consiglio generale in Confindustria Lecco Sondrio ed è alla guida dell'omonimo Gruppo industriale che occupa 1300 dipendenti: «Lecco ha posto condizioni che, anche solo nel principio, non è prudente porre. Dobbiamo discutere di strategie e non di squadre separate, che siano lecchesi o bergamasche. Bisogna aggregare sulla base delle capacità delle persone anziché spendere energie nel definire situazioni che nei fatti ci lasciano a squadre separate. Anche Confindustria - aggiunge Fontana - è specchio del Paese, un Paese che non cresce. Quindi se non ampliamo la nostra cultura sulle aggregazioni rimaniamo fermi. Sono tanti in Confindustria Lecco Sondrio gli imprenditori che la pensano come me e che danno un valore alto e strategico all'aggregazione con Bergamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meglio nessun commento La situazione è delicata»

Gli imprenditori

Plinio Agostoni (Icam) preferisce non fare valutazioni. Riccardo Riva guarda alle opportunità

Ora che la trattativa fra le territoriali di Lecco e Bergamo di Confindustria sembra vacillare si potrebbe pensare alla riapertura del dialogo con Como, ma l'associazione guidata da Aram Manoukian lascia inten-

dere che un recupero è difficile.

Sulla "crisi" fra Lecco e Bergamo nessun commento ufficiale da Como, dove nell'autunno 2020 la fusione con la Confindustria Lecco-Sondrio sembrava a un passo dal compiersi. Lecco avrebbe voluto un'aggregazione che includesse anche Bergamo, Como non era d'accordo nel partire subito con un'aggregazione così grande e a un certo punto i lecchesi hanno deciso di procedere con Berga-

mo aprendo un percorso di fusione che ora registra una battuta d'arresto su cui Confindustria Como non commenta.

Così come non commentano anche alcuni degli imprenditori lecchesi coinvolti nel processo decisionale che ha avviato la fusione con Bergamo. Preferiscono lasciare i commenti all'ufficialità.

Fra gli imprenditori che costituiscono la commissione istituita per gestire la fusione c'è

Plinio Agostoni, vicepresidente di Icam, che preferisce non commentare e che attraverso l'ufficio stampa fa sapere che «essendo una situazione delicata» nelle dichiarazioni preferisce «seguire i rappresentanti di Confindustria» ed «evitare di prendere posizione» pubblicamente ora.

«La Commissione che sta gestendo la fusione si sta muovendo su precisi input ed è stato chiaro fin dall'inizio che non sarebbe stato facile. C'era consapevolezza di ciò, ma ricordo che dal Consiglio generale di Confindustria Lecco Sondrio era emersa una maggioranza molto forte sull'opportunità di fare questa operazione. Poi come in tutte le negoziazioni si arriva a

una stretta finale in cui prendere le decisioni di maggior peso, ed è quello che sta accadendo». Lo afferma Riccardo Riva, imprenditore lecchese componente del Consiglio generale, il quale ricorda anche che «Lecco ha un punto di forza di cui siamo sempre stati consapevoli e che non corrisponde tuttavia a un'intenzione di abuso di potere negoziale. Lecco-Sondrio è una territoriale con un'ottima reputazione e una struttura amministrativa, organizzativa e finanziaria di prim'ordine, che quindi non si deve aggregare per la sopravvivenza. Puntiamo a una scelta strategica e se non arriveremo a finalizzare l'accordo con Bergamo sarà un peccato per entrambe le parti». M. DEL



Plinio Agostoni

Comunicazione e relazioni industriali Materie di studio proposte in Rodacciai

«Un'occasione per imparare il dialogo con l'impresa»

Eccellenza. Si è concluso all'Enaip di Lecco il corso rivolto ai dipendenti organizzato dall'azienda Mauro Califano: «È un'iniziativa che risponde a una richiesta emersa tra i nostri lavoratori»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

A rapportarsi con i colleghi e con il management e a parlare dinanzi a centinaia di persone riunite in assemblea si può imparare, soprattutto se si può contare su un percorso promosso dall'azienda.

È andato in scena in seno a Rodacciai il primo "Corso tecnico delle relazioni industriali e della comunicazione interpersonale", voluto dal responsabile del personale Mauro Califano e tenuto grazie all'organizzazione di Riconversider, ente di formazione e consulenza di Federacciai, che ha messo a punto i contenuti delle lezioni con i propri docenti.

Ieri, all'Enaip di via Caduti lecchesi a Fossoli, si è svolto l'incontro conclusivo, con la consegna dei diplomi ai partecipanti.

«È un'iniziativa che abbiamo ideato dopo aver intercettato questo tipo di necessità tra i nostri lavoratori, interessati a tutti gli aspetti inerenti la comunicazione e a quello che possono essere il rapporto con l'azienda e le relazioni industriali - ci ha spiegato Califano -. Abbiamo quindi pensato che potesse essere utile proporre un percorso aziendale che consentisse loro di acquisire questo tipo di competenze su co-

municazione, diritto del lavoro e relazioni industriali. Creare un linguaggio comune, tra personale e azienda, permette di parlare nella maniera più adeguata al momento più opportuno. Ora andremo a verificare con i partecipanti i temi che hanno preferito affrontare e quelli che vorrebbero approfondire, per disegnare nuovi incontri di questo genere».

A portare il saluto anche il sindaco di Lecco, Mauro Gattinoni. «Le relazioni industriali nel Lecchese sono sempre state molto mature, rivolte alla ricerca di una soluzione che del conflitto - ha affermato, ricordando la propria esperienza come direttore di Api e dedicando un pensiero alla figura di Pio Galli quale esempio del lavoro sindacale -. Oggi le regole, le condizioni e la situazione sono in continuo mutamento, serve quindi che le relazioni industriali evolvano, trovando nuovi punti di equilibrio per fare in modo che nessuno resti indietro. Questo è un bell'investimento che l'azienda ha voluto fare sull'organico».

A strutturare il percorso è stata dunque Riconversider, presente ieri all'evento conclusivo con Elena Bassano, Business operation manager, la quale ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti del-



I partecipanti al corso organizzato da Rodacciai per il personale

■ «È importante un linguaggio comune tra personale e direzione»

l'iniziativa aziendale. «In oltre 35 anni di formazione questo tipo di attività non l'avevamo mai fatta, perché le aziende generalmente chiedono altro. È stata un'esperienza nuova, che ha coinvolto diversi nostri docenti. I partecipanti hanno messo in campo le loro attitu-

dini e abilità, mostrando un impegno che è stato molto apprezzato». Giovanni Colombo, direttore Enaip di Lecco, ha fatto gli onori di casa, rimarcando come «la formazione sia importante per la crescita e lo sviluppo delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipendenti Rodacciai che hanno affrontato il corso proposto dall'azienda hanno mostrato tutto il loro apprezzamento, in chiusura di incontro.

«È stata una bella opportunità - ha detto Maurizio Ficuccio, rsu da nove anni, parlando anche a nome dei colleghi -. Positiva in particolare la possibilità di apprendere come affrontare una discussione costruttiva con l'azienda per cercare la soluzione dei problemi e migliorare la quotidianità delle persone in fabbrica. Interessante anche capire come parlare in pubblico. Mi piacerebbe continuare questo percorso con altri incontri».

A partecipare al corso sono stati Agostino Bianco, Emilio Cocco, Marco Dainesi, Vincenzo Esposito, Maurizio Ficuccio, Antonio Foroni, Marco Oliveri, Vincenzo Rifici, Carlo Ruffinoni, Cristiano Scarpa, Domenico Viola, Ruslan Pirgaru, Diop Samb Douda, Marco Zungrì.

«È senza dubbio una proposta interessante, tanto più considerando che il ruolo delle rsu in prospettiva sarà sempre più difficile quanto fondamentale - ha commentato Gianni Omar Beretti, sindacalista della Fim -, considerati i cambiamenti che sono intervenuti nelle aziende. Apprezzo che Rodacciai voglia far crescere i rappresentanti dei lavoratori».

C. Doz.

Cresce la "Carlo Salvi" di Garlate In programma nuove assunzioni

Ripresa

Il portafoglio ordini 2022 risulta pieno
Si cercano per l'organico figure tecniche

La Carlo Salvi di Garlate cresce: con le nuove dinamiche di mercato legate all'uscita dalla pandemia, a una saturazione del portafoglio ordini 2022 ha fatto seguito un incremento delle assunzioni, che porterà l'azienda a realizzare un'espansione del proprio organico.

È una crescita evidente e continua quella dell'azienda garlatese, che ha reagito all'impatto del Covid-19 con spirito di resilienza, affrontando e superando questo periodo, uscendone rafforzata.

In uno scenario in cui Italia e Europa attestano i primi segnali di ripresa economica, Carlo Salvi si posiziona prontamente tra le prime aziende a registrare utili di notevole significato, proponendo soluzioni innovative in risposta alle nuove condizioni di mercato. Si attestano, tra i più promettenti, il settore elettrico, automotive e in generale quello industriale.

In particolare, le condizioni del mercato post-pandemia so-

no varie e insolite: si prospetta sempre più un «ritorno al passato»; come opportunità di ripresa parliamo del fenomeno del "reshoring", per il quale si stanno riportando all'interno dei confini nazionali fasi produttive dislocate altrove.

Una politica di tipo protezionistico che, da un lato comporta un incremento sostanziale della domanda interna, ma che dall'altro induce le aziende a rivedere e riorganizzare i propri stabilimenti produttivi per rispondere a una domanda sempre crescente.

Carlo Salvi, grazie a oltre 80 anni di esperienza e a una profonda conoscenza del mercato in cui opera a livello mondiale, accetta positivamente e con grande determinazione questa nuova sfida. Certa che il capitale umano in un'azienda sia una leva determinante del successo del suo marchio, Carlo Salvi si pone il proposito di incrementare il proprio organico. Ad oggi le assunzioni sono state 5 ma lo scopo è di contare circa 15 nuovi dipendenti in un prossimo futuro. I profili attualmente ricercati spaziano a vari livelli, soprattutto nell'area tecnico-produttiva.

L'obiettivo di questa strategia è quello di garantire maggiore



Marco Pizzi, responsabile commerciale dell'impresa di Garlate

15
PROSPETTIVE
L'obiettivo è far entrare in azienda quindici addetti

efficienza in risposta ad uno scenario in continuo mutamento e che richiede tempi sempre più ristretti.

«Perseguire gli obiettivi con coraggio e apertura alle novità è un valore che caratterizza il nostro Dna aziendale. I nostri investimenti sono sempre orientati a garantire standard qualitativi di alto livello - spiega Marco Pizzi chief commercial officer di Carlo Salvi - In questo momento così particolare abbiamo fiducia nella nostra strategia e in tutti coloro che, come noi, credono nei principi di affidabilità, trasparenza e perseveranza». C. Doz.



Banca Reale: inaugurata la sede

Credito. In via Digione a Lecco è stata inaugurata la sede di Banca Reale. Il nuovo istituto si trova nelle immediate vicinanze di quella che da sempre è la sede di Reale Mutua Assicurazioni.

È qui che ha preso forma il nuovo istituto di credito di Reale Group, un colosso attivo non solo nel ramo assicurativo ma anche nell'immobiliare e nei servizi, con oltre 3.700 dipendenti, più di 4,5 milioni di clienti, circa 2.000 agenzie presenti in Italia, Spagna e Cile e un utile - al 31 dicembre 2019 - pari a 152 milioni di euro.

«Banca Reale - spiega Giuseppe Barlassina, agente di Reale Mutua Assicurazioni - è un istituto di credito giovane. Lo spirito che ha guidato nella creazione della nuova banca è di garantirne una gamma più completa agli oltre 15mila clienti che contiamo sul territorio lecchese».

Nuovi vini lariani Ristorexpo presenta il Tino

L'iniziativa. Il Consorzio Igt per i piccoli produttori Rosso, rosato e bianco; etichetta con il lago di Como

ERBA
FRANCESCA SORMANI

Il vino torna a essere protagonista alla 23esima edizione di Ristorexpo, con il Consorzio Igt Terre Lariane e il Consorzio Vini di Valtellina. La presenza di queste due realtà vuole dare ampio spazio alla diffusione della cultura enologica, raccontando al pubblico i migliori vini che sono espressione del territorio.

La fiducia

«Abbiamo deciso di essere qui perché vogliamo noi per primi iniziare a credere nella ripartenza - dichiara Claudia Crippa, presidente del Consorzio Igt Terre Lariane - anche se questa edizione della rassegna cade in un momento inusuale rispetto alla consueta collocazione primaverile, abbiamo con convinzione voluto partecipare per testimoniare che, anche durante il prolungato stop di molte attività, non ci siamo mai fermati. La prova è che proprio in questi giorni, diverse cantine del Consorzio Igt Terre Lariane presentano alcune novità, offrendo ai clienti l'opportunità di scoprire dei vini che sono nati proprio in questi due anni e che per la prima volta vengono presentati ad un'ampia platea».

Allo stand del Consorzio Igt Terre Lariane sono presenti dieci aziende, ma oltre a queste

è possibile degustare anche il vino di altre imprese legate al Consorzio. Ad animare lo spazio fieristico sono La Costa di Montevecchia, Azienda agricola Runch di Montevecchia, Tenuta Montecchio di Colico, Tre Noci di Sirtori, Cascina Bellesina di Missaglia, Azienda agricola Rossi Simone a Calolziocorte, Terrazze di Montevecchia a Montevecchia, Azienda agricola Concordia di Fino Mornasco, Vigne Casati di Merate e Sorsasso di Domaso.

Una grande varietà di vini e una presenza importante di produttori accomunati dalla giovane età che li contraddistingue oltre che dall'amore per il territorio.

«Il mondo del vino sta diventando sempre più giovane - conferma Crippa -. Per quanto riguarda la nostra esperienza, aver creato la Cooperativa Terre Lariane, che lavora ormai da anni alla vinificazione dell'uva di diversi soci del Consorzio, dà delle garanzie importanti, pur garantendo l'unicità e le peculiarità dei vini prodotti. Questo ha permesso a molti di avventurarsi in questo mondo, avendo come unica preoccupazione quella di lavorare nella propria vigna. La cultura del "bere bene" si sta diffondendo tra le nuove generazioni e si tratta di un mercato sempre più attrattivo che ha acquistato forza anche durante i mesi di lockdown

che hanno indotto le persone a riflettere su ciò che consumano portandole a prediligere la qualità e a guardare con interesse ciò nasce sul territorio».

L'obiettivo

Con l'obiettivo di sostenere anche i piccoli che non riescono ancora a produrre quantità sufficienti di uva per ottenere una buona produzione è nato Tino, un vino che il Consorzio Igt Terre Lariane presenta proprio oggi a Ristorexpo e nasce dall'unione di vini diversi di piccoli produttori.

«Il nome vuole identificare il tino in cui si raccolgono vini differenti - spiega Claudia Crippa - abbiamo un rosso, un rosato e un bianco, in bottiglie da un litro. L'etichetta è stata creata da Paolo Vallara e rappresenta il lago di Como visto in orizzontale, con un bollino che si presenta con 6 diverse colorazioni. I cartoni vengono distribuiti con 6 bottiglie e ognuna ha una grafica diversa, così da diventare una piccola collezione. Si tratta di un vino adatto per la ristorazione e la mescita».

E proprio in queste settimane che è iniziata la vendemmia 2021. «Le uve arrivate in cantina presentano ottime caratteristiche: possiamo quindi ben sperare in vini dai profumi intensi, che bene esprimono il territorio», conclude Crippa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Lariofiere lo stand del Consorzio Igt Terre Lariane

Visite istituzionali Ripresa di Lariofiere, chiave per il territorio

Anche ieri mattina Ristorexpo 2021 è stata sede degli incontri di lavoro tra il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati, e i rappresentanti delle istituzioni. Tra i presenti l'onorevole Erica Rivolta, il presidente del Con-

siglio regionale Alessandro Ferri, il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, il consigliere regionale Mauro Piazza, il sindaco di Erba Veronica Airoldi, il questore di Como Giuseppe De Angelis, il comandante provinciale

dei Vigili del fuoco Claudio Giacalone, il presidente Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori Luigi Lusardi.

Il presidente Dadati ha illustrato il piano di sviluppo del quartiere e i progetti di investimento. Grazie a questi interventi Lariofiere potenzierà la sua funzione di centro di aggregazione e socializzazione, rafforzando il ruolo di acceleratore dello sviluppo economico e culturale del territorio. Tutti i presenti hanno apprezzato il progetto, riconoscendone il valore e le potenzialità. In particolare il neo comandante dei Vigili del

Lavarelli e persici Ripopolare il lago è la grande sfida

Tra i protagonisti della 23esima edizione di Ristorexpo c'è anche il lago, al centro di un incontro che si è tenuto ieri dal titolo "Ripopoliamoli: lavarello, persico e alborella. La nostra storia nel piatto". Il tema è complesso e di grande attualità. Il Lago di Como, così come altri grandi laghi, si sta svuotando delle specie che da sempre lo hanno popolato; gli

stessi pesci che fanno parte della cultura e della tradizione gastronomica del nostro territorio. Una vicenda che sta accomunando il pesce persico, il lavarello e l'alborella. Ristorexpo è stata l'occasione per mettere il problema sotto i riflettori.

A parlarne sono intervenuti Luigi Lusardi, presidente Autorità di bacino del Lario e dei Laghi minori, Antonio Moglia



Antonio Moglia, Luigi Lusardi, Luigi Guglielmetti e Giacomo Mojoli

di Slow Food, Luigi Guglielmetti presidente dell'Associazione provinciale Pescatori sportivi e subacquei di Como e Giacomo Mojoli già vicepresidente di Slow Food, comunicatore del mondo del cibo e del vino. Con loro Federico Quaranta.

Ad accendere il dibattito sono stati i presidenti Lusardi e Guglielmetti che hanno inquadrato il problema della sempre minore presenza di esemplari nel lago, aggravato da un decreto ministeriale del 2020 che impedisce di attuare azioni di ripopolamento di specie non autoctone. Per il Lago di Como, sono considerate tali il lavarello, la trota fario e il salmerino. Questo mette a serio rischio un pesce presente nel nostro lago

da oltre 200 anni. A ciò si aggiungano altre problematiche come la presenza dei cormorani ad esempio.

Lo scenario non si presenta roseo, con ripercussioni anche per la ristorazione del territorio che deve privarsi di una fra le materie prime più rappresentative della sua cultura enogastronomica. Mojoli e Moglia hanno invitato ad un confronto con altri territori che stanno affrontando problematiche analoghe. Da qui l'impegno di tutti a trattare di nuovo il tema durante la prossima edizione di Ristorexpo, invitando rappresentanti delle istituzioni e del mondo scientifico che possano dare risposte concrete e diventare portavoce di possibili soluzioni. **F. Sor.**



Orobie. Le tante sorprese della Lombardia più bella.



Rinnovando o attivando un abbonamento alla rivista Orobie avrai in OMAGGIO la versione digitale.

SCARICA SUBITO LA APP **orobieactive**



orobie.it
f t i

orobie
Aria pura di Lombardia.



L'area espositiva del vino lariano



Franca Riva e Claudia Crippa

fuoco Giacalone ha valutato positivamente l'idea di messa in sicurezza del quartiere e le prospettive di sviluppo della sua funzione sociale ed economica.

Si è inoltre discusso dell'accordo di programma che coinvolge e raccoglie le forze di Lariofiere, dei soci della Fondazione - Camera di Commercio Como e Lecco, Comune di Erba, Provincia di Lecco - e di Regione Lombardia. Nell'affrontare il tema dell'attività di Lariofiere, l'attenzione si è spostata in particolare sul salone dell'orientamento Young, manifestazione chiave per il territorio.



Erica Rivolta, Giuseppe De Angelis, Fabio Dadati, Roberto Vignarca, Fabrizio Turba, Veronica Airolidi e Alessandro Fermi

Bread Beer Como La seconda vita del pane artigianale

In una vetrina così importante come Ristorexpo, manifestazione per eccellenza del territorio dedicata all'enogastronomia, non poteva mancare la Bread Beer Lago di Como, la birra prodotta grazie al pane recuperato dai panificatori associati a Confcommercio Como. La Birra del Lago di Como, oltre ad avere un gusto unico perché ispirata alla ricetta della

Kölsch, si accompagna ad un progetto di economia circolare che vuole diffondere un messaggio di sostenibilità.

Il prodotto, presentato da Confcommercio Como la scorsa primavera, è stato sviluppato con l'obiettivo di rilanciare il territorio e la sua economia in chiave turistica e diventare nel contempo una giusta ricompensa per i panificatori che non



Simone Oro di Biova Project con la birra comasca

hanno mai smesso di offrire il proprio contributo al territorio e ai suoi abitanti anche nei momenti più difficili dell'emergenza sanitaria. «Dietro a Bread Beer Lago di Como si nasconde una storia: quella del pane che ha una seconda vita», aveva spiegato il direttore di Confcommercio Como, Graziano Monetti, quando l'iniziativa era stata presentata al pubblico.

Il progetto è nato grazie al supporto di Biova Project, una start up piemontese nata nel 2019 già attiva con altre iniziative contro lo spreco alimentare. I ragazzi di Biova Project erano presenti con uno stand a Lariofiere dove è stata riservata attenzione alla promozione della bevanda comasca. Proprio in questo contesto, accanto alla

birra è stato proposto al pubblico anche Ri-Snack di Biova Project, un croccantissimo spuntino a base di malto d'orzo esausto che, rimasto dopo la birrificazione, viene recuperato per creare il gustoso spuntino.

Il progetto di Confcommercio Como si è arricchito anche della collaborazione degli studenti del Centro Formazione Professionale di Como che si sono occupati di ideare ricette con prodotti e materie prime del territorio comasco da abbinare alla Bread Beer Lago di Como.

La Bread Beer è stata protagonista ieri pomeriggio a Lariofiere dove è stata riservata attenzione ad un aperitivo organizzato proprio da Confcommercio Como con i ragazzi del Cfp di Como. **F. Sor.**

Si svela Selvatica I sapori del territorio

La rassegna. Terza edizione, cento ristoranti coinvolti. Menù con pescato, cacciagione, prodotti del bosco

ERBA

Prenderà il via lunedì 4 ottobre e proseguirà fino a giovedì 4 novembre la rassegna gastronomica Selvatica, manifestazione promossa da Confcommercio Como che vuole incentivare il consumo consapevole dei prodotti del territorio comasco tra pescato, cacciagione e prodotti spontanei delle nostre valli e dei boschi.

La rassegna è stata presentata ufficialmente ieri a Ristorexpo, da Federico Quaranta, conduttore di Decanter, in onda su Rai Radio2 e di Linea Verde su Rai 1. Non poteva mancare a fare gli onori di casa l'ideatore di Ristorexpo, Giovanni Ciceri, che ha raccontato al pubblico presente in sala i contenuti di questa attesa terza edizione dell'iniziativa che quest'anno vede coinvolti ben cento ristoranti della Provincia di Como.

«La numerosa partecipazione dei ristoratori testimonia il valore della rassegna Selvatica - ha dichiarato Ciceri -. In un momento così particolare come quello attuale, in cui si sta lavorando per la ripartenza, una partecipazione così sentita è un chiaro segnale della volontà di tutti di mettersi in gioco. Selvatica è un momento di forte attrattiva del territorio ed è nata con l'obiettivo di incentivare il consumo consapevole dei prodotti della nostra terra. Ogni ristorante ha studiato un personale menù, così da soddisfare attraverso questa varietà tutti i clienti».

L'utilizzo di prodotti quali il pescato anche meno noto, la



Cristiano Tomei, Giovanni Ciceri, Federico Quaranta e i fratelli Corrado e Ilario Castelnovo del ristorante La Baia di Crema

cacciagione o i prodotti che nascono nel sottobosco rappresenta una scelta sostenibile e a bassissimo impatto ambientale, volta a rivalutare il vero prodotto locale, gestendo al contempo eventuali squilibri dettati dall'incremento della fauna selvatica. Lo scopo di questo progetto di Confcommercio Como è sensibilizzare le famiglie, i giovani e gli appassionati della buona cucina a consumare pietanze a base di selvaggina, abbinandole ai prodotti che la natura offre spontaneamente. La rassegna altro non è quindi che un circuito integrato di eventi di sensibilizzazione al consumo di prodotti locali, utili alla promozione di menù tipici.

Giacomo Mojoli, tra gli ospiti che hanno presentato la rassegna, ha voluto sottolineare come la scommessa più at-

tuale che ben è espressa dalla rassegna è rendere eccezionali le cose semplici, diffondendo la cultura della terra e delle tradizioni. Anche il noto chef Cristiano Tomei - già protagonista ieri mattina di una lezione magistrale - ha voluto portare il suo personale saluto, guardando alla manifestazione come un'occasione per ribadire come la semplicità sia la chiave del futuro. L'elenco di tutti i ristoranti aderenti e i relativi menù sono disponibili accedendo al sito www.rassegnaselvatica.it

La presentazione della rassegna si è chiusa con un gran finale: per l'occasione sono stati infatti premiati i fratelli Corrado e Ilario Castelnovo del ristorante La Baia di Crema, con il titolo di Benemeriti della ristorazione del territorio 2021. **F. Sor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATEVI CONOSCERE ANCHE

Oltre confine

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO

SPM
SESAAB SERVIZI S.R.L.

22100 COMO
Via Giovanni de Simoni, 6
Tel. 031/582.211
Fax 031/526.450

23100 SONDRIO
Via Sauro, 13
Tel. 0342/200.380
Fax 0342/573.063

24121 BERGAMO
Viale Papa Giovanni XXIII, 124
Tel. 035/358.888
Fax 035/358.753

23900 LECCO
Via Roma, 6 (2° piano)
Tel. 0341/599.064

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CORRIERE DEL TICINO PLUS

Scuola & lavoro

Strumenti di crescita

Congiuntura

Chimica e farmaceutica
«La produzione corre forte»

«Nella nostra categoria merceologica gli effetti della pandemia sono stati variegati. Parte delle realtà della chimica, alcune della plastica e tutto il farmaceutico ha lavorato tantissimo. Per le aziende invece più legate a mercati diversi la contrazione

è stata consistente: con il lockdown si sono toccate punte del -20%, ma poi è ripartito tutto con grandissima forza. Tanto che il mondo sembra voler recuperare anche oltre quanto è stato perso lo scorso anno. In sostanza, la ripresa si sente».

A tracciare un bilancio sulla situazione del comparto è Aristide Stucchi, presidente di Aag Stucchi e della Categoria Merceologica di Confindustria Lecco e Sondrio.
«In questo contesto, la mancanza di materie prime sta rendendo

do il mix esplosivo. Siamo passati da tempi di consegna di 3, 4 settimane a 6/8 mesi, con prezzi fuori controllo. Le aziende, e noi tra queste, sono alla ricerca disperata dei materiali necessari alla produzione».

C. DOZ.

«Servono risposte veloci Le giuste competenze garantiscono flessibilità»

Le risorse. L'imprenditore Aristide Stucchi: «Scenari in continuo mutamento richiedono personale capace di adattare l'organizzazione in modo rapido»

CHRISTIAN DOZIO

L'elemento determinante, per il mondo dell'impresa, è la risorsa. Umana quanto materiale, questa rappresenta - soprattutto in questo periodo di uscita dalla pandemia - un problema per il tessuto economico, che mai come oggi sta faticando nel reperire sia la prima che la seconda.

È un tema ormai all'ordine del giorno in ogni settore: mancano le figure tecniche ma anche le materie prime, con un trend - specialmente legato a quest'ultimo tassello - che sta mandando sempre più in difficoltà le aziende.

La conferma arriva anche dal presidente della categoria merceologica plastica, chimica e farmaceutica di Confindustria Lecco e Sondrio, **Aristide Stucchi**, titolare di Aag Stucchi di Olginate.



Aristide Stucchi, titolare della Aag Stucchi di Olginate

Aspettative

«La mancanza di risorse, sotto tutti i punti di vista, è quello che sta colpendo e preoccupando le imprese di tutti i diversi settori in modo più intenso. In relazione all'elemento umano, si sta lavorando molto, in modo mirato e attento, anche con la Fondazione Badoni, per spiegare alle famiglie e al mondo della scuola quali sono le esigenze delle imprese e, in quest'ottica, quali sono i percorsi formativi più adatti per riscontrare non soltanto le aspettative del mondo economico ma anche quelle occupazionali dei nostri ragazzi».

In questo senso, un peso non indifferente l'avranno senza dubbio le conseguenze della pandemia, che ha spinto le aziende a pigliare con decisione sul pedale dell'acceleratore tecnologico. «Anche in quest'ottica dovremo aiutare il sistema scolastico ad adeguarsi al tessuto economico attraverso strumenti come l'apprendistato. È un problema che ci trascina da anni e la cui soluzione non è facile da ottenere: la meccanica ha grossi problemi nel reperire risorse umane con le competenze necessarie, ma anche nel comparto chimico, plastico e farmaceutico viviamo la carenza di ragazzi adeguatamente formati. Bisogna la-

vorare su una corretta programmazione di interventi specifici, per ottenere quindi i risultati, tra qualche anno».

Sul piatto, le nuove leve dovranno essere in grado di mettere non soltanto le competenze tecniche ma anche le soft skills che sono sempre più richieste dal mondo del lavoro, dalla capacità di lavorare in team al modo di comportarsi con colleghi e superiori.

«Si tratta di capacità che più si sale nella scala gerarchica, più sono importanti. Ma serve comunque avere una base, seppure minima: una volta c'era il servizio militare che aiutava i ragazzi a staccarsi dalla famiglia. Oggi inve-

ce c'è chi viene praticamente a fare il colloquio accompagnato dalla mamma. Una maturità di fondo è richiesta ovunque; in questo senso mi sembra che le tecnologie e i social non aiutino ad acquisire quelle regole di comunicazione che sono alla base dei rapporti al di fuori della cerchia della famiglia e delle amicizie. Perché non è pensabile rivolgersi ai responsabili di reparto nello stesso modo in cui si comunica con Instagram».

Lacune

Le lacune, però, non si limitano a questo livello. «In alcune scuole mancano gli strumenti per permettere ai ragazzi di essere un minimo pronti per quello che li aspetta nel mondo del lavoro. Penso ai centri a controllo numerico, agli strumenti di misura. Mancano proprio le basi e in questo senso lo scollamento è abbastanza forte tra il bagaglio culturale dei giovani che escono dalle scuole e quanto viene richiesto per essere un minimo autonomi in azienda. Fortunatamente, comunque, ci sono anche quelli che hanno una marcia in più».

Acercare di sopperire alle falle del sistema è anche il tessuto imprenditoriale. «I programmi condotti con la Fondazione Badoni sono finalizzati a introdurre i ragazzi in azienda, a far loro comprendere quali sono le caratteristiche delle produzioni, quali competenze servono e via dicendo. I risultati che abbiamo ottenu-

Il mercato del lavoro

Il trimestre 2021
Ingressi nel mondo
del lavoro
in aumento

su base TRIMESTRALE
+3,2%
rispetto al
I trimestre 2021

su base ANNUA
+18,3%
rispetto al
II trimestre 2020

Il trimestre 2021
Pil in crescita

+2,7%



Variazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze
nel secondo trimestre 2021

Attivazioni

2 milioni 163 mila

(+3,5% in tre mesi)

Cessazioni

2 milioni 10 mila

(-0,9%)

■ «Le soft skills sono fondamentali per sapersi rapportare in azienda»

■ «Non avevo mai visto una ripresa del genere, tanto forte da essere brutale»

to mostrano che questo è il percorso giusto per far crescere i ragazzi».

Nel frattempo, l'economia sta recuperando terreno in modo deciso. Non disporre delle risorse necessarie rappresenta quindi un freno importante per le nostre imprese.

«Non avevo mai visto una ripresa del genere, tanto forte da essere quasi brutale. È chiaro che in questo momento, disporre del personale necessario ci permetterebbe di crescere in modo ancora più deciso. In ogni caso, i frutti dei progetti messi in campo, alcuni anche con la Confindustria Lecco e Sondrio, si notano. Quindi bisogna continuare a investire in questa direzione, perché quanto



SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

ARISTIDE STUCCHI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Il trend delle produzioni

Il ritorno delle filiere corte
Un effetto della pandemia

Anche l'occupazione mostra una crescita congiunturale in termini di

Occupati	+1,7%
Posizioni lavorative del settore privato extra-agricolo	+0,6%
Industria in senso stretto	+0,3% +11 mila posizioni
Servizi	+0,5% +42 mila posizioni
Costruzioni	+3,2% +30 mila posizioni

+153 mila
negli ultimi tre mesi

+63 mila
nel primo trimestre 2021

A tempo INDETERMINATO

+42 mila

+135 mila
nello scorso trimestre

A tempo DETERMINATO

+111 mila

-71 mila
nello scorso trimestre

Crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti

L'occupazione dipendente in termini tendenziali (rispetto al II trimestre 2020)

OCCUPATI

+3,1%

Posizioni lavorative dei settori dell'industria e dei servizi

+3,6%

L'EGO - HUB

spendiamo in formazione dei ragazzi poi torna indietro con gli interessi».

Decisivo, naturalmente, è anche l'approccio al tema fornito dalle scuole. E in questo senso il presidente Stucchi evidenzia come il rapporto con gli istituti sia molto differenziato. «Le persone contano molto, naturalmente. A volte notiamo aperture, nei confronti delle nostre proposte, da scuole non necessariamente tecniche. Mastiamo cercando anche di "scendere" di più, andando ad intercettare i ragazzi già alle scuole medie».

In ogni caso, l'upgrade, se così si può dire, della situazione è comunque palese. «La carenza di risorse umane e materie prime è un

«bel» problema, rispetto a quelli che avevamo l'anno scorso, quando c'era paura rispetto a quello che ci aspettava. Oggi siamo comunque di fronte a una totale imprevedibilità di cosa succederà domani: assistiamo a fenomeni di grande intensità e velocità privi di una spiegazione. L'unica soluzione, per le aziende, è restare il più flessibili possibile. Anche questo ha messo in evidenza la centralità della risorsa umana: al di là dell'IT e dell'intelligenza artificiale, è l'individuo che fa la differenza. Perché le aziende che dispongono delle risorse umane giuste, poi i macchinari e le materie le trovano. Masenza il personale adatto non si va da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel settore del lighting si sta registrando un forte ritorno delle produzioni in Europa, anche sulla base di quanto accaduto lo scorso anno, che ha messo in evidenza la fragilità del sistema. È sufficiente un virus e si blocca tutto. Si stanno

dunque avviando collaborazioni con entità locali su cui si possono costruire discorsi molto interessanti per il futuro, anche nell'ottica della valorizzazione del territorio, per fare rete a livello territoriale», ha spiegato Aristide Stucchi, presi-

dente della categoria merceologica Chimica, plastica e farmaceutica di Confindustria Lecco e Sondrio. In questo senso, uno degli attori di questo network è già e a maggior ragione, con i nuovi laboratori, sarà sempre più in

futuro il Polo di Lecco del Politecnico di Milano, che vanta già importanti collaborazioni con una serie di aziende. Sono collaborazioni sviluppate grazie alla forte apertura al territorio che caratterizza le strutture dell'ateneo. C. DOZ.

Laboratori e incubatori Si inaugura l'ex maternità

La cerimonia. Oggi si aprono in forma ufficiale i nuovi spazi del campus Lorenzo Riva (Confindustria): «Una risorsa per la crescita delle imprese»

Gli spazi che si inaugurano oggi a completamento del campus lecchese del Politecnico di Milano sono destinati a rappresentare un punto di riferimento sempre più irrinunciabile per il tessuto produttivo, che ormai da anni ha imparato a conoscere e a rapportarsi con i laboratori del Polo e del Cnr, nell'ottica dell'innovazione di prodotto e processo al servizio della quale i ricercatori delle due realtà possono mettere tutte le loro competenze.

Si tratta di un appuntamento atteso, rinviato a lungo a causa della pandemia; un traguardo raggiunto grazie al lavoro del Polimi - e al sostegno, non solo economico, messo in campo da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, che con l'accordo di programma del marzo 2017 hanno stanziato rispettivamente 3,2 milioni e 2,5 milioni di euro, nell'ambito di un accordo di programma nel quale l'università metteva a disposizione un ulteriore milione e la Provincia 600 mila euro -, che ha permesso di cancellare tutti i problemi e le difficoltà che la ristrutturazione dell'ex maternità ha vissuto negli anni precedenti la presa in carico da parte dell'ateneo.

Importante

«La crescita dei laboratori inseriti nel Campus lecchese - ha avuto modo di commentare il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, in occasione della presentazione dei nuovi contenuti dell'ex Maternità al sistema industriale territoriale - rappresen-



Gli edifici della ex maternità ospitano laboratori, archivi e incubatori

ta una risorsa importante per le nostre imprese, che dialogano con il sistema della ricerca nella logica dello scambio e di un rapporto proficuo per tutti i soggetti coinvolti. La conferma che Politecnico crede nel progetto lecchese, sul quale continua ad investire anche con il PoliHub, è un segnale molto importante e offre al sistema produttivo un'ulteriore occasione di ampliare i propri orizzonti e di avere accesso ad opportunità collegate alla ricerca ed al trasferimento tecnologico, vitali per lo sviluppo di tutte le aziende, anche quelle più mature».

Questa mattina, dunque, l'evento inaugurale si aprirà alle

11, quando i saluti istituzionali saranno proposti dal rettore **Ferruccio Resta**, affiancato dal presidente di Fondazione Cariplo **Giovanni Fosti**, da quello della Provincia di Lecco **Claudio Uselli** e dal governatore **Attilio Fontana**.

Alle 11.30, quindi, saranno il prorettore **Manuela Grecchi**, il presidente di PoliHub (altra realtà che ormai da qualche mese opera nell'immobile affacciato sulle vie Ghislanzoni e Amendola) **Andrea Sianesi** e il sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni** a entrare nel merito dei contenuti della struttura, tra formazione, innovazione e cultura. A chiudere l'evento sarà la

visita dell'edificio e degli spazi dedicati a ricerca, archivio e incubatore.

Gli ingressi saranno consentiti solo su invito e con esibizione del Green pass.

Quartiere

Con questo tassello si va dunque a completare il campus lecchese del Politecnico di Milano, cresciuto negli anni fino ad assumere i contorni di un quartiere universitario. Nel 2013 il primo elemento era stato rappresentato dalla struttura centrale, nata sulle ceneri del vecchio ospedale cittadino attraverso il recupero di padiglioni sanitari e costruzione di nuovi edifici. Su una superficie di 40 mila metri quadrati, la struttura - dimensionata per accogliere 2.000 studenti - si compone di 27 aule, con 229 postazioni informatizzate, biblioteca con sala lettura, sala multimediale, spazio ristoro.

Nel giugno dell'anno successivo è toccato ai laboratori, altra eccellenza dell'ateneo, dedicati a una diversa serie di ambiti, dall'energia alla sostenibilità, dalla nautica alla riabilitazione, dalla mecatronica alla bioingegneria, ora anche allo sport. Ancora una manciata di mesi e, a marzo 2015, ecco l'inaugurazione della Residenza Universitaria Adolf Loos, che dispone di 22 camere singole e 166 alloggi in camera doppia, oltre a sei minialloggi con camera doppia, per un totale di circa 200 posti letto. Quindi, sempre nel 2015, spazio alla presentazione del nuovo Polo del Cnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo sport alla robotica Ricerca in molti settori

Campi di studio

L'ex maternità ospita laboratori che indagano in diversi comparti

Si alza dunque il sipario questa mattina sui nuovi laboratori e sulle nuove strutture del Politecnico di Milano a Lecco.

Un'attesa che è giunta alla fine, riguardo una dotazione che

già da qualche mese è stata messa a disposizione del territorio. L'ateneo, infatti, non ha lasciato i rinnovati spazi dell'ex Maternità in naftalina, aspettando il taglio del nastro per farli entrare in esercizio: ricercatori e studenti, con tutti gli altri addetti, sono infatti già al lavoro da mesi nell'edificio in cui sono stati installati nuovi impianti.

I contenuti della palazzina erano comunque già stati presentati al tessuto imprendito-

riale in occasione di un incontro online organizzato da Confindustria Lecco e Sondrio con la territoriale di Bergamo e insieme al Polo territoriale di Lecco, con l'obiettivo di offrire alle aziende una panoramica sulle novità presenti nel Campus e più in generale su tutte le caratteristiche di potenziale interesse per le imprese associate.

Oltre al PoliHub, l'Innovation park & Startup accelerator

del Polimi, qui hanno trovato posto diversi laboratori. Si tratta, nello specifico, di E4Sport, Creative Robotics, Bioinspired Systems, Cryolab e We-Cobot.

E4Sport è il laboratorio interdisciplinare effettua ricerca a proposito di tutti gli elementi legati allo sport dall'atleta alla società sportiva passando per ambiente e attrezzatura.

Creative Robotics si occupa invece di attività sempre più spinte per quanto riguarda la componentistica e il controllo di elementi complessi che oggi vengono utilizzati in differenti ambiti, tra i quali quello delle costruzioni edili.

Bioinspired Systems è una realtà molto particolare, che



Un particolare del PoliHub

studia e sviluppa soluzioni progettuali prendendo spunto dalla natura e dalle caratteristiche proprie di alcuni animali.

We-Cobot invece è una struttura che include le competenze proprie di cinque Dipartimenti dell'ateneo (elettronica, informatica, bioingegneria, meccanica, design, ingegneria gestionale, architettura, ingegneria delle costruzioni, ambiente costruito) e che ha l'obiettivo di realizzare design per il trasferimento tecnologico.

Cryolab è un laboratorio unico in Italia e che ha pochi eguali al mondo, in quanto replica in ambiente controllato situazioni estreme a bassa temperatura (fino a -180 gradi). C. DOZ.

Seduta a “Ristorexpo” per la giunta della Camera di Commercio Como-Lecco

Galimberti: “Segnale importante, le nostre imprese hanno dato grande prova di tenacia”

ERBA - Nel pomeriggio di ieri, lunedì, la **Giunta camerale** si è riunita a **Lariofiere di Erba**, che in questi giorni ospita la 23^a edizione di **Ristorexpo**, prima manifestazione fieristica a svolgersi in presenza dall’inizio dell’emergenza sanitaria.

“Con lo svolgimento della sua seduta a Lariofiere durante Ristorexpo - ha spiegato il **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio - la Giunta ha inteso rimarcare e valorizzare l’importanza dell’evento, evidente forte segnale di ripartenza espresso da uno dei settori economici più gravemente colpiti dalla pandemia. Ma è l’economia lariana in generale, come anche confermano i dati più recenti, che si è con decisione rilanciata proponendosi positivamente al futuro”.

“Le imprese del nostro territorio - ha concluso Galimberti - hanno dato grande prova di tenacia, resilienza e capacità di reazione, delle quali la Camera di Commercio di Como-Lecco è al contempo interprete e sostenitrice”.

L'incontro in occasione di Ristorexpo a LarioFiere con i rappresentanti istituzionali

Il presidente Dadati ha illustrato progetti e investimenti dei prossimi anni del polo fieristico

ERBA - Anche nella mattinata di ieri, martedì, Ristorexpo 2021 è stata sede degli incontri di lavoro tra il Presidente di Lariofiere, **Fabio Dadati** e i rappresentanti delle istituzioni.

Erano presenti l'Onorevole Erica Rivolta, il Presidente del Consiglio Regionale **Alessandro Fermi**, il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**, il consigliere regionale **Mauro Piazza**, il sindaco di Erba **Veronica Airoidi**, il questore di Como **Giuseppe De Angelis**, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, **Claudio Giacalone**, il Presidente Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, **Luigi Lusardi**.

Il presidente Dadati ha illustrato nel dettaglio il piano di sviluppo del quartiere e **i progetti di investimento che interessano i prossimi anni**. Grazie a questi interventi, ha spiegato, Lariofiere potenzierà la sua funzione di centro di aggregazione e socializzazione, rafforzando nel contempo il ruolo di acceleratore dello sviluppo economico e culturale del territorio. I presenti hanno apprezzato il progetto, riconoscendone il valore e le potenzialità. In particolare il neo comandante dei Vigili del Fuoco Giacalone ha valutato positivamente **l'idea di messa in sicurezza del quartiere** e le prospettive di sviluppo della sua funzione sociale oltrechè economica.

Con i presenti si è inoltre discusso dell'**Accordo di Programma** che coinvolge e raccoglie le forze di Lariofiere, dei Soci della Fondazione - Camera di Commercio Como e Lecco, Comune di Erba, Provincia di Lecco - e di Regione Lombardia.

Nell'affrontare il tema dell'attività di Lariofiere, l'attenzione si è spostata in particolare sul **salone dell'orientamento Young**, manifestazione che sta particolarmente a cuore alla Camera di Commercio e alle altre istituzioni territoriali. Il presidente Dadati, con l'onorevole Rivolta hanno sottolineato la crucialità del tema della formazione, soprattutto in questo particolare momento.

Un plauso di tutte le autorità presenti **al sistema di controllo degli accessi** messo in campo per questa prima manifestazione da Lariofiere che, grazie anche a due portali per la verifica del green pass e della temperatura, ha garantito un ingresso fluido e sicuro del pubblico intervenuto a Ristorexpo.

Generali con le pmi europee nella rivoluzione verde

Nell'iniziativa Sme EnterPrize, coinvolte 6mila aziende Donnet: «Sono un pilastro fondamentale della ripresa»

CLASSIFICHE

Ieri la presentazione
Selezionate sette aziende
«eroine» in sostenibilità
Cinzia Meoni

■ Generali punta sulle piccole e medie imprese con Sme EnterPrize, iniziativa dedicata alle pmi europee per sostenere l'adozione di modelli di business sostenibili. Ieri, a chiusura della prima edizione del progetto, sono stati presentati a Bruxelles sette "Sustainability Heroes" nel corso dell'evento "Sme's: drivers of sustainable economic recovery and growth in Europe", alla presenza dell'ad Philippe Donnet, del presidente Gabriele Galateri e di Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari Economici.

L'obiettivo del progetto, che ha coinvolto i rappresentanti della Commissione e del Parlamento Ue, è la promozione della conoscenza delle istituzioni e dei programmi dell'Unione dedicati alla ripresa economica e al supporto per le pmi. «Le pmi costituiscono un pilastro fondamentale dell'economia europea e uno dei driver principali per attuare la transizione sostenibile. Sme EnterPrize è parte del piano strategico "Generali 2021" ed è in linea con la nostra ambizione di promuovere una società più verde e inclusiva, in coerenza con il

Green Deal Europeo e con il Next Generation Europe», dichiara Donnet.

Sme EnterPrize, infatti, tra le attività lanciate per i 190 anni dalla fondazione del Leone di Trieste, «si colloca in perfetta continuità con l'obiettivo di porre la sostenibilità al centro della strategia del gruppo», ricorda Lucia Silva, group head sustainability and social responsibility, per poi sottolineare: «A giugno abbiamo lanciato la nuova strategia a tutela del clima, ponendoci come obiettivo quello di realizzare 8,5-9,5 miliardi di investimenti green nel periodo 2021-2025. Il progetto inoltre è coerente con l'impegno di Generali per il supporto della ripresa sostenibile in Europa che si è concretizzato con Fenice 190, un piano di investimenti da 3,5 miliardi per il rilancio delle economie colpite dal Covid 19».

Più in dettaglio, attraverso Sme EnterPrize Generali intende aiutare le pmi nella transizione energetica, stimolare il dibattito e premiare esempi di business responsabile in tre categorie: welfare, ambiente e senso della comunità. Tra le oltre 6mila imprese partecipanti, provenienti dai sette Paesi che hanno aderito al progetto e che hanno in precedenza previsto premiazioni su base locale, sono stati infine selezionati da un Comitato scientifico sette «eroi».

Nell'ordine: l'italiana Natura Iblea-PaniereBio che ha realizzato iniziative di welfare significative; la tedesca PlanA.Earth che sviluppa software per ridurre l'impronta di carbonio dei clienti; la francese Wanted Community che gestisce caffè-ristoranti responsabili; la spagnola Rioma che sostiene i giovani a rischio di esclusione sociale; l'eco-hotel austriaco Boutique Hotel Stadthalle; l'ungherese Virgin Oil Press che ha azzerato gli sprechi nella produzione e la ceca CleverFarm.

«Esempi concreti, reali, che possono ispirare il cambiamento verso la transizione sostenibile», dice Silva. La transizione green d'altro canto non può prescindere dalle pmi che rappresentano, come ribadito dal Libro Bianco presentato ieri all'evento, «il fondamento dell'economia europea». Sono oltre 25 milioni le pmi europee, costituiscono il 99,8% delle società operative nella Ue e in Svizzera e forniscono oltre 100 milioni di posti di lavoro. Coinvolgere le pmi nel cambiamento diventa quindi un passaggio fondamentale e allo stesso tempo fornisce alle aziende un indubbio vantaggio sul piano economico posto l'adesione ai principi e ai target Esg (Environmental, Social and Governance) è ormai il lasciapassare a opportunità di business e risorse.

8,5-9,5

Generali intende realizzare investimenti green per un totale di 8,5-9,5 miliardi tra quest'anno e il 2025

10

Nel comitato scientifico di Sme EnterPrize 10 delle principali istituzioni Ue, oltre a Ong e università



Il sistema industriale Ue è la «patria» delle piccole

Il libro bianco della Bocconi: «Sono il 99,8% del totale E assicurano il lavoro a cento milioni di persone»

PROBLEMI

Per la sfida dell'ambiente
occorrono più risorse
e competenze interne

IDEE

Credito più facile per
le realtà virtuose. E
un asse con la ricerca

■ Non è solo la mancanza di fondi a rallentare l'adozione di modelli di business sostenibile da parte delle piccole e medie imprese. Certo le pmi europee avrebbero bisogno di una cifra compresa tra i 20 e i 35 miliardi in più oltre a quanto già previsto dalle iniziative in corso a livello comunitario e nazionale per sostenere la transizione, ma il raggiungimento degli obiettivi Esg (Environmental, Social and Governance) è rallentato anche da numerosi altri fattori. A iniziare dalla mancanza di risorse interne in grado di affrontare la complessità tecnica, tecnologica e amministrativa per centrare i target e poi dalla scarsità di sostegni governativi, dall'assenza di una legislazione chiara, dai costi della burocrazia, da una domanda non ancora pienamente consapevole da parte dei clienti su prodotti e servizi sostenibili e, infine, dall'assenza di strumenti standardizzati a disposizione delle pmi.

Lo evidenzia il Libro Bianco "Fostering Sustainability in small and medium-sized enterprises", sviluppato da Sda Bocconi School of Management e promosso da Generali. Lo studio, presentato ieri a Bruxelles nel corso dell'evento "Sme's: drivers of sustainable economic recovery and growth in Europe"

da Stefano Pogutz, Mba director Sda Bocconi School of Management, ha esaminato il rapporto tra sostenibilità e pmi in otto Paesi (Austria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Spagna, Svizzera) nelle tre aree fondamentali di welfare, ambiente e senso della comunità.

Il fatto è, come ricorda il Libro Bianco, che l'approccio delle pmi alla sostenibilità è decisamente meno strutturato e spesso anche meno consapevole rispetto a quello messo in atto dalle grandi aziende. Solo il 13% delle pmi dei 27 Paesi Ue, ad esempio, adotta una strategia dedicata alla trasformazione green mentre addirittura il 18% delle imprese dichiara di non avere intenzione di perseguire un simile obiettivo neppure in futuro.

A giudizio del Libro Bianco per superare gli ostacoli e favorire la transizione occorre quindi puntare su cinque tipologie di strumenti e iniziative. Prima di tutto è necessario rafforzare uno sviluppo delle competenze adeguate, oltre a studiare condizioni finanziarie più favorevoli per le pmi sostenibili così da facilitare l'accesso delle aziende green alle risorse economiche. Sarebbe inoltre auspicabile, esaminare norme proporzionali e

semplificate per il coinvolgimento delle pmi nel processo di trasformazione, prevedere strumenti di sostegno per le pmi volti a comunicare le iniziative messe in atto e, infine, richiedere il rispetto criteri Esg per la partecipazione agli appalti.

Sostenere le pmi nella transizione, anche attraverso la creazione di un ecosistema di cooperazione adeguato tra aziende, sistema finanziario e ricerca, è indispensabile considerando che le pmi costituiscono la quasi totalità delle aziende presenti nei Paesi analizzati e generano oltre la metà del valore aggiunto complessivo. D'altro canto, il successo nella svolta green è fondamentale per le stesse pmi per ottenere l'accesso alle opportunità di business e di risorse in termini di catene di approvvigionamento certificate e mercati globali, ai fondi, alle condizioni migliorative di credito, oltre all'ingresso in azienda di talenti, alla partecipazione ad appalti e al rafforzamento relazioni con la comunità. Senza considerare che, come dimostrato anche dal Welfare Index Pmi sviluppato da Generali Italia, vi è una stretta connessione tra i livelli di welfare adottati dalle imprese e i livelli di produttività ottenuti.

CM



Superficie 68 %



IN CAMPO

Nella pagina di destra,
in alto Stefano Pogutz,
Mba director Sda Bocconi
School of Management.
Al centro
uno degli imprenditori
partecipanti a Sme EnterPrize.
Nella foto in basso,
Lucia Silva, Group head
of sustainability and social
responsability per Generali.
La compagnia
ha lanciato il progetto Sme
EnterPrize
in occasione dei suoi 190 anni.
L'iniziativa vede coinvolti
rappresentanti della
Commissione
e del Parlamento europeo.
Tra gli obiettivi,
promuovere la conoscenza
delle istituzioni
e dei programmi dell'Unione
dedicati alla ripresa economica
e al sostegno
per le piccole e medie imprese:
dal Next Generation Eu
alle iniziative parte
dello «European Framework
in Support of Smes»

INTERVISTA Lucia Silva

«Coinvolgere le imprese nel cambiamento per arrivare a un'Europa più forte»

«Nel Vecchio Continente le piccole e medie assorbono due occupati su tre»

Target

Tre le chiavi: welfare, ambiente e comunità

■ Generali ha affidato a Lucia Silva, group head of sustainability and social responsibility, uno dei settori più sensibili ai grandi cambiamenti in atto nell'economia e nella società. E l'iniziativa Sme EnterPrize diventa un momento di confronto importante: quali sono le caratteristiche comuni delle società premiate e degli imprenditori che hanno realizzato le storie di successo?

«Le sette imprese che abbiamo selezionato durante il percorso hanno come tratto in comune l'aver già implementato rilevanti iniziative di sostenibilità integrandole nei loro modelli di business. La transizione sostenibile dell'Europa non può prescindere dal coinvolgere le piccole e medie imprese. In particolare, tre dimensioni sono state prese in considerazione: il welfare, ovvero implementare progetti che migliorino le condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti; l'ambiente, che riguarda principalmente come un'azienda possa migliorare il suo impatto ambientale in termini di consumi energetici, emissioni, la gestione sostenibile delle risorse idriche o dei rifiuti; la comunità, che abbraccia tutte quelle iniziative che hanno ricadute positive sul territorio».

Quali sono i risultati che Generali si propone di raggiungere attraverso il premio?

«L'obiettivo principale di Sme Enterprize è supportare la transizione delle Pmi europee verso modelli sostenibili di fare impresa. Riteniamo che promuovere e dare visibilità a imprese che hanno già avviato un percorso di integrazione della sostenibilità sia si-

curamente un primo passo, utile per ispirare la diffusione di buone pratiche; altrettanto fondamentale è l'obiettivo di stimolare il dibattito a livello europeo su come favorire l'integrazione della sostenibilità nei modelli di business delle pmi, coinvolgendo le grandi compagnie del settore privato e le istituzioni, per far sì che i decisori possano implementare politiche a sostegno della transizione sostenibile di questo segmento fondamentale della nostra economia reale».

Avete coinvolto anche l'Università Bocconi.

«Nell'ambito del progetto Sme Enterprize Generali ha promosso una ricerca accademica, un Libro Bianco realizzato da Sda Bocconi, School of Management che indaga il perché il coinvolgimento delle Pmi è fondamentale per garantire il successo della transizione sostenibile in Europa e i vantaggi dell'integrazione della sostenibilità nel business. La ricerca mira inoltre ad analizzare le barriere che fino ad ora hanno ostacolato la transizione delle pmi, a partire dalla mancanza di risorse interne, competenze e formazione adeguata fino ad arrivare all'eccessiva complessità di regolamentazioni e burocrazia, spesso non adeguati alle loro dimensioni e capacità, e le relative soluzioni».

Perché è importante dare spazio alle pmi a livello europeo?

«La ragione è molto semplice: le Pmi rappresentano il 99% delle aziende in Europa e i 2/3 dei lavoratori nel settore privato. Se non riusciamo a coinvolgerle nel cambiamento, non possiamo nemmeno pensare di accompagnare l'Europa nello sviluppo di un'economia più inclusiva e verde. È un passaggio fondamentale: le aziende più sostenibili sono anche quelle più resilienti e capaci di competere, di innovare, di contribuire alla ripresa».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 46 %

RISCOSSIONE

**Al lavoro sul rinvio
dei pagamenti
sospesi per Covid
in scadenza
il 30 settembre**

Mobili e Parente — a pag. 3

Fisco, slittano i pagamenti delle cartelle e il saldo dell'Irap per chi ha sfiorato gli aiuti

Difficile un ulteriore rinvio per la trasmissione della dichiarazione per il fondo perduto perequativo

Doppio provvedimento

Sulla riscossione intervento nel collegato alla manovra per reperire le coperture

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Più tempo per recuperare i versamenti Irap, per chiedere e non perdere gli arretrati dell'assegno unico esteso ad autonomi e disoccupati e per raccogliere le firme per il referendum sulla cannabis. Sono i contenuti del decreto legge all'esame oggi del Consiglio dei ministri, che approverà la nota di aggiornamento al Def (si veda il servizio in pagina). Intanto il Governo lavora anche a una diluizione dei pagamenti delle cartelle sospese durante la pandemia e il cui importo è dovuto in unica soluzione entro domani 30 settembre.

Sulle cartelle si profila un doppio intervento per venire incontro ai contribuenti, che si trovano di fronte a un vero e proprio ingorgo. Domani scadono, infatti, sia il termine per versare tutti i pagamenti sospesi per l'emergenza Covid nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021 sia quello per la rata originariamente dovuta a luglio 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio. Come annunciato ieri dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra (Leu),

l'Esecutivo sta valutando di diluire il pagamento. Anche perché chi aveva piani di rateazione in corso si trova a dover saldare almeno 10 rate (se ne deve complessivamente 18) per non perdere la chance dei pagamenti scaglionati. Sul punto allo studio c'è l'ipotesi di spalmare su più mesi gli arretrati. Sul numero la partita è tutta aperta: «La discussione è in atto - ha precisato la sottosegretaria a «Radio Anch'io» su Radio1 - e potrebbe andare nel decreto fiscale che accompagnerà la manovra di bilancio, ma queste scelte hanno dei costi e se andiamo oltre dicembre dobbiamo trovare una copertura anche molto elevata che potrebbe diventare concorrente di altri interventi che vogliamo fare in campo fiscale».

Sulla rottamazione, invece, si punta a una remissione in bonis per quanti hanno perso il treno dei pagamenti. Questo consentirebbe a una platea di almeno 300 mila contribuenti che hanno saltato l'appuntamento - anche a causa di un calendario su cui sono arrivate continue modifiche - durante la pandemia di reinserirsi sul sentiero della definizione agevolata.

Se però questo doppio intervento sembra di aver bisogno di più tempo proprio per l'esigenza di reperire le necessarie coperture, il Governo sceglie la strada del decreto d'urgenza per spostare al 31 ottobre il termine anch'esso del 30 settembre per l'Irap. La scadenza riguarda le attività economiche che hanno superato il plafond consentito dal Temporary framework Ue per gli aiuti di Stato concessi per l'emergenza Covid e avrebbero dovuto restituire l'esenzione dal saldo 2019 e dal primo acconto 2020 dell'imposta sulle attività produttive prevista dal decreto Rilancio dello scorso anno (Dl 34/2020). Sul punto restano molti punti ancora irrisolti (come segna-

lato dal «Sole 24 Ore del Lunedì» del 13 settembre) e il maggior tempo può servire a fare chiarezza con il decreto attuativo per la verifica dei limiti e il modello di autocertificazione in modo da evitare il ripetersi della stessa situazione.

Intanto il decreto legge sposta anche il termine per consentire le richieste da parte di autonomi e professionisti dell'assegno unico. Anche in questo caso slitta a fine ottobre il termine per chiedere all'Inps gli assegni arretrati spettanti dal 1° luglio 2020. Un rinvio reso necessario dalla considerazione che le richieste sono state presentate solo dal 33% degli aventi diritto (come documentato su queste colonne lunedì 27 settembre) e sono ancora in attesa di risposta.

Non sembra, invece, profilarsi un ulteriore tempo supplementare per la presentazione del modello Redditi con scadenza sempre al 30 settembre per accedere poi al fondo perduto perequativo. I dati delle dichiarazioni sono necessari al Mef per definire la percentuale da inserire nel decreto attuativo che, per obbligo di legge, deve ottenere il via libera di Bruxelles. Un ulteriore rinvio non consentirebbe l'erogazione dell'aiuto aggiuntivo entro l'anno: termine inderogabile perché si supererebbe la scadenza del piano temporaneo di aiuti prevista dalla Ue. Senza considerare poi che le risorse sono state stanziare per essere spese nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro energia globale: luce +29,8% e gas +14,4% In Cina frena l'industria

Il nodo materie prime

Il governo argina i rincari record: costi ridotti per 35 milioni di famiglie e Pmi

Arriva l'attesa stangata sulle bollette: dal 1° ottobre +29,8% la luce e +14,4% il gas. Incrementi monstre comunque

mitigati dagli interventi del governo (senza i quali sarebbero stati +45 e +30%). Arera: azzerati gli oneri per 35 milioni tra famiglie e Pmi; impatto zero per 3 milioni di famiglie in difficoltà. Le materie prime energetiche (e non solo) continuano intanto a rincarrare spinte anche dall'allarme in Cina, dove tagli alle forniture e black out stanno rallentando l'industria: ombre sulla crescita e sulle forniture globali.

Giliberto, Dominelli, Fatiguso e Bellomo — pag. 6-7

Luce e gas, maxi aumento del 29,8% e del 14,4%

Le bollette. Ieri l'autorità dell'energia Arera ha fissato i nuovi costi di corrente elettrica e metano che scatteranno da venerdì 1° ottobre

Jacopo Giliberto

Annunciato dai mercati, dopo settimane di scintille sulle quotazioni internazionali dell'energia ora il rincaro arriva dritto fino alle tasche di famiglie e piccole imprese. Dal 1° ottobre al 31 dicembre i prezzi impazziti di tutte le fonti energetiche saranno nella bolletta della corrente elettrica, +29,8%, e del metano, +14,4%.

Ieri l'autorità dell'energia Arera ha confrontato i costi di approvvigionamento del gas — da settimane oscillano fra il doppio e il triplo rispetto alla primavera — inorgogliiti in tutto il mondo per l'aumento della domanda, per la chiusura ecologica di giacimenti, per il rallentare degli investimenti, per le astuzie commerciali della Russia. Poi ha contato il raddoppiare, anzi triplicare, delle quotazioni della CO₂ sul mercato europeo Ets. E ieri pomeriggio, come ogni tre mesi, l'Arera ha aggiornato i valori

delle tariffe del metano e anche della corrente elettrica, che in Italia si produce soprattutto con il gas.

L'aumento sarebbe stato assai più feroce per il portafogli dei consumatori se il Governo non avesse sforbiciato il rincaro per decreto. In teoria, i numeri dei mercati internazionali avrebbero portato a un aumento superiore al 45% per la tariffa dell'elettricità e di oltre il 30% di quella del gas. È un fenomeno visto in tutta Europa, indifferentemente dalla fonte energetica usata nei diversi Paesi per produrre corrente elettrica: sulle borse spot i prezzi sono superbi nell'Austria idroelettrica, nella Francia nucleare, nella Germania che per rinunciare al nucleare sta spingendo fortissimo sul carbone, per la Danimarca eolica, per l'Olanda a tutto metano.

Per limare le pazzie di prezzo, in Italia il Governo ha varato una settimana fa un decreto (si veda l'altro articolo in questa pagina) che sposta

parte dei sovraccosti sulla fiscalità generale. Nel dettaglio, nell'applicare il decreto l'autorità dell'energia guidata da Stefano Besseghini ha annullato in via transitoria gli oneri generali di sistema che appesantiscono la bolletta per 2,5 miliardi al trimestre, come i sussidi alle fonti rinnovabili d'energia (cui vanno circa 11-12 miliardi l'anno) o i costi per la gestione dell'eredità nucleare. Poi altri 500 milioni hanno potenziato il bonus sociale per le famiglie con redditi più contenuti.

Non basta: l'Iva sul gas, da anni agevolata al 10%, è stata dimezza-



ta ad appena il 5%.

Ciò ha permesso di ammorbidire la randellata economica per 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese; in particolare, per le famiglie con redditi più bassi gli effetti dei rincari sono del tutto azzerati attraverso l'intervento sul bonus sociale elettrico (3 milioni di famiglie) e del gas (2,5 milioni di famiglie).

In termini di effetti finali, per l'intero 2021 la famiglia-tipo spenderà in elettricità 631 euro (+30%) e per il gas 1.130 euro (+15%).

E l'inflazione? Stima dell'economista Alessandro Marangoni di Althesys: +1,8% a fine anno.

Come è ovvio, luce e gas sono solamente due delle voci di rincaro energetico. Mentre si fermano i giacimenti e gli investimenti si spostano altrove, prezzi roventi in tutto il mondo per il petrolio, i carburanti, il carbone. L'Unione Nazionale Consumatori osserva che in Italia in un anno per i carburanti «un pieno da 50 litri costa 14 euro e 34 cent in più per la benzina e 12 euro e 93 cent in più per il gasolio», cioè il 20,6% e il 20,4% in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



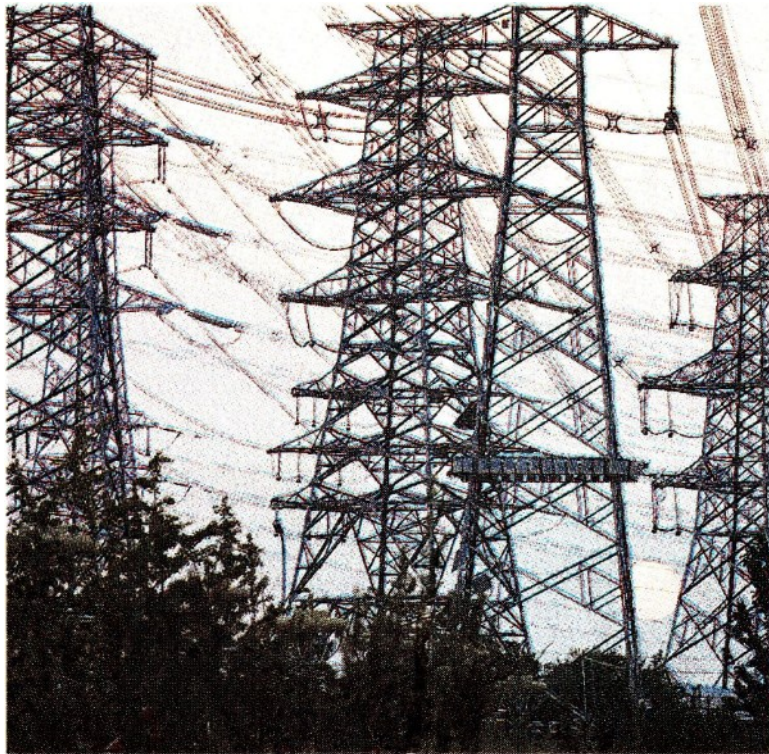
ALLARME BOLLETTE
10 SETTEMBRE 2021, P. 19
Sul Sole 24 Ore le indicazioni dei rincari di mercato prima dell'intervento del governo

631 euro

LA SPESA MEDIA PER LA LUCE

Per l'elettricità nel 2021 la spesa annuale per la famiglia tipo sarà di circa 631 euro, con una variazione del +30% circa rispetto al 2020, corri-

spondente ad un aumento di 145 euro su base annua. La spesa annuale della famiglia-tipo per la bolletta gas sarà di circa 1.130 euro, con una variazione del +15% circa



La ripresa dei consumi. Nuovi costi per l'energia elettrica

Manovra da 3,5 miliardi per attenuare l'impatto di rincari delle bollette

La copertura per i vari filoni di intervento viene al 50% dai ristori a fondo perduto non distribuiti

Il decreto legge

Operativi tagli a oneri di sistema e Iva. Rafforzato anche il bonus sociale

Celestina Dominelli

ROMA

Alla fine, a bocce ferme, il governo ha messo in campo 3,5 miliardi per alleggerire l'impatto dei rincari di luce e gas, la cui entità è stata ufficializzata ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (si veda altro articolo in pagina). Con un mix di risorse in parte recuperate dalle aste della CO₂ (come già accaduto in occasione del precedente aggiornamento trimestrale) e, per la fetta principale, dai fondi avanzati per via del tiraggio ridotto di altre misure predisposte dall'esecutivo nel pieno dell'emergenza pandemica.

A far luce definitivamente sulle coperture del decreto varato la scorsa settimana e pubblicato lunedì in Gazzetta ufficiale, è la relazione tecnica al provvedimento ora assegnato al Senato per il consueto iter parlamentare. Nel dettaglio, oltre ai 700 milioni assicurati dalle aste CO₂, altrettanti arriveranno dai residui del credito d'imposta per l'adeguamento dei luoghi di lavoro alle regole anti-contagio. La tranche più consistente, invece, pari a 1,7 miliardi, proviene dai ristori a fondo perduto avanzati e non erogati alle partite Iva. Ulteriori 129,4 milioni saranno poi resi disponibili con la riduzione del Fondo emergenze della Protezione civile, mentre 300 milioni derivano dal Fondo innovazioni e biomasse gestito dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e alimentato dalle bollette.

Più rivoli, insomma, per sostenere il pacchetto di misure approvato la scorsa settimana che ha messo in pista una sforbiciata decisa sugli oneri di sistema per tutti gli utenti, il taglio dell'Iva al 5% per le sole bollette del gas e un potenziamento del bonus

sociale per i consumatori in difficoltà al fine di sterilizzare l'impatto degli ultimi aumenti. Con il risultato che, questa volta, come a luglio, il grosso delle risorse necessario ad alimentare gli oneri del sistema energetico è arrivato all'Arera, via Csea, in sostanza il suo "portafoglio", non dalle bollette e dalla riscossione operata dai venditori di luce e gas ma da un decreto governativo. Un provvedimento predisposto tenendo conto delle considerazioni tecniche che, in questi mesi, l'Autorità presieduta da Stefano Besseghini ha formulato in memorie, documenti e audizioni parlamentari.

La relazione tecnica getta poi luce sul percorso individuato dai tecnici per arrivare a definire le coperture del decreto: oltre agli 1,2 miliardi per ripartire dallo stesso livello di oneri di luglio per la bolletta elettrica (andando a sostenere, nello specifico, la componente Asos destinata principalmente a finanziare lo sviluppo delle rinnovabili), saranno poi trasferiti 800 milioni alla Csea per annullare, nell'ultimo trimestre, le aliquote relative agli stessi oneri per le utenze domestiche (29,5 milioni) e per le piccole imprese (6 milioni circa) con potenza fino a 16,5 kilowatt. Un livello al quale si giunge, si legge nel documento, considerando il gettito assicurato da queste componenti nel terzo trimestre (470 milioni per i domestici e 330 milioni per i non domestici).

Quanto al gas, anche in questo caso i dati storici hanno consentito di modulare l'entità delle coperture a sostegno del taglio dell'Iva al 5%: la perdita di gettito è stata complessivamente quantificata nella relazione tecnica in 608,4 milioni, di cui 574,7 milioni per tutti gli usi civili (famiglie in primis) e 33,7 milioni per quelli industriali (l'incasso, in questo caso, è ridotto perché la maggioranza delle imprese può detrarre l'Iva sugli acquisti). All'intervento sull'Iva, si affiancano poi i 480 milioni che serviranno a ridurre, nell'ultimo trimestre, anche le aliquote sugli oneri gas.

L'ultimo filone riguarda il potenziamento del bonus sociale: per gli oltre 3 milioni di nuclei che beneficiano dello sconto nella bolletta della luce e i 2,5 milioni del bonus gas - platee in parte sovrapponibili -, gli incrementi tariffari saranno in pratica azzerati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Il pacchetto di misure

Capitolo elettricità

Nel pacchetto di misure messo in pista dal governo, 1,2 miliardi di euro serviranno a confermare il contenimento degli oneri generali di sistema già assicurato con la manovra approvata in occasione dell'aggiornamento trimestrale di luglio. A questi si aggiungono altri 800 milioni che serviranno ad annullare, per il quarto trimestre, le aliquote degli oneri di sistema per utenze domestiche e non fino a 16,5 kW di potenza

Intervento sull'Iva

Tra gli interventi messi in campo dall'esecutivo, figura anche il taglio dell'Iva al 5% a prescindere dalle fasce di consumo per l'ultimo trimestre dell'anno. Alla definizione delle coperture, come si evince dalla relazione tecnica, si è arrivati usando i dati storici del gettito che è prevalentemente assicurato dagli usi civili (famiglie in primis), mentre negli usi industriali il taglio si applica solo a un numero ridotto di imprese (dal momento che la maggior parte detrae l'Iva sugli acquisti)

Taglio oneri nel gas

Per alleggerire l'impatto degli aumenti, il governo ha previsto anche lo stanziamento di 480 milioni di euro che consentiranno all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, di ridurre, sempre nell'ultimo trimestre, anche gli oneri generali gas. I fondi saranno trasferiti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 dicembre 2021 in modo da rendere operativa la misura di contenimento

Bonus potenziato

L'ultimo filone di intervento riguarda il potenziamento del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con difficoltà economiche. In questo caso, le risorse stanziare dall'esecutivo, pari a 450 milioni, serviranno in sostanza ad azzerare gli aumenti di luce e gas: a beneficiare dell'assist sono oltre 3 milioni di nuclei che hanno diritto al bonus elettrico e 2,5 milioni che invece usufruiscono dello sconto nella bolletta del gas (ma le due platee sono in parte sovrapponibili)

SPECIALE SOSTENIBILITÀ

STUDIO PROMOSSO DA GENERALI E REALIZZATO DA SDA BOCCONI SU 8 PAESI EUROPEI

Quando piccolo è verde

Welfare, ambiente, comunità l'azione determinante delle Pmi

Nel corso dei lavori di ieri sono state rese note anche le risultanze del Libro Bianco «Fostering Sustainability in Small and Medium-sized Enterprises» (Promuovere la sostenibilità nelle piccole e medie imprese) promosso da Generali e realizzato da SDA Bocconi - School of Management Sustainability Lab. Il lavoro è stato illustrato dal Prof. Stefano Pogutz (Full Time MBA Director, SDA Bocconi School of Management) che ha esaminato il rapporto tra sostenibilità e Pmi in otto Paesi europei (Austria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Spagna, Svizzera) nelle tre aree fondamentali di welfare, ambiente e senso della comunità.

Lo studio ha approfondito le principali linee di azione, i benefici e i fattori che favoriscono la realizzazione di iniziative sostenibili. In esame sono state prese però anche le barriere che ostacolano le piccole e medie imprese (Pmi) nell'adozione di un comportamento sostenibile.

In particolare, dal Libro Bianco è emerso che le Pmi costituiscono la quasi totalità delle aziende presenti nell'Unione europea e in

Svizzera generando oltre la metà del valore aggiunto complessivo. La loro azione «verde» è quindi di grande importanza. Le Pmi svolgono un ruolo centrale nel sociale e nelle dinamiche comunitarie. Sono attori di primo piano nelle catene del valore europee e globali, essenziali nella svolta verso la transizione sostenibile. In termini quantitativi, rappresentano il 99,8% delle aziende presenti nell'Unione europea e in Svizzera, offrendo oltre 100 milioni di posti di lavoro, i due terzi del totale. A questi dati si accompagna un valore aggiunto complessivo di 4,3 miliardi di euro, vale a dire il 56,4% del totale in Ue e in Svizzera.

Dallo studio è anche risultato che i progetti strutturati di sostenibilità permettono alle piccole e medie imprese l'accesso a filiere certificate e mercati globali e a fondi e risorse dedicate. Inoltre i valori individuali e l'ambiente socio-culturale sono tra i fattori positivi che favoriscono l'adozione di iniziative sostenibili mentre la mancanza di risorse interne ed economiche sono tra quelli negativi.

E' anche emerso che esistono già iniziative e strumenti a sostegno della transizione sostenibile delle Pmi: istruzione e sviluppo

di competenze, finanza sostenibile, quadro normativo, strumenti volti a sviluppare la domanda, rendicontazione e comunicazione. In ogni caso è fondamentale creare un «ecosistema» in cui decisori politici, grandi aziende, sistema finanziario e mondo accademico e della ricerca possano creare partnership tra settore pubblico e privato.

Da questo contesto diventa evidente che l'adozione di modelli di business sostenibili offre una serie di opportunità e risorse alle Pmi tra cui catene di approvvigionamento certificate e mercati globali, fondi dedicati per la transizione sostenibile (le risorse rese disponibili a livello nazionale e internazionale per la transizione ecologica saranno accessibili solo alle Pmi che intraprendono specifici sforzi volti a migliorare il proprio profilo di sostenibilità) fino all'occasione di accedere ad appalti pubblici (la partecipazione delle Pmi agli appalti pubblici è aumentata negli ultimi anni: nel 2011, le Pmi detenevano il 58% di tutti gli appalti pubblici nell'Ue e nello Spazio economico europeo-SEE). Anche l'attrazione di talenti e competenze è tra i vantaggi offerti dalle strategie sostenibili. s.r. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99,8%

Delle aziende presenti nell'Unione europea e in Svizzera sono Pmi

4,3

Miliardi di euro il valore aggiunto delle Pmi nell'area Ue e Svizzera

